Anno VII — Lunedì 8 Aprile 1872 — N. 84

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Italia ne' funerali, nelle commemorazioni, ne' monumenti eretti a' campioni della nazionale emancipazione, che da qualche anno vanno mancando, trova frequenti occasioni di correggere i cattivi giudizii della partigianeria politica, nemica sempre alla riputazione de' migliori e del vero, consegnando alla storia, che le conservi nella loro reale importanza, le sue grandi individualità. Se queste fossero state tanto poche quanto le vorrebbe far credere la partigianeria politica, nutrita di mediocrità, la quale innalza alcuni al grado di idoli e denigra ed abbassa molti altri, e se non avessero avuto un grande seguito, un grande consenso ed una costante cooperazione nei molti, il fatto della emancipazione nazionale non sarebbe accaduto. Coloro che coltivavano l'idea d'un' Italia indipendente ed una nei secoli passati, appunto perchè furono pochi, non poterono trovare un appoggio efficace nella Nazione. Ma l'idea della nazionale indipendenza ed unità diventò a poco a poco popolare colla generazione che, prima di lasciare il campo su cui ha tanto lavorato, potè avere la ventura di vederla compiuta. Fu adunque la Nazione che la volle, la Nazione guidata dalla parte più eletta, più pronta ai nobili sacrifizii, ed ai santi ardimenti, più costante nel combattere contro le difficoltà, che la condusse a termine. La storia noterà le grandi figure della patria epopea, ma darà merito a tutti, a quelli che hanno proclamato o diffuso il principio, a quelli che hanno educato cogli atti proprii e colle parole il paese, a quelli che lo hanno fatto accettare di fuori, a quelli che hanno lottato per la causa della libertà dovunque sia, a quelli che alla fine di qualsiasi maniera, hanno contribuito ad avverare il fatto storico, che fu il desiderio di tante generazioni.

Se la morte di Giuseppe Mazzini fu occasione ad un verdetto storico del Popolo italiano, l'erezione del monumento a Manfredo Fanti ne fu un' altra. Quest' uomo che nel 1831 era tra i cospiratori ed insorti del Ducato di Modena, che combattè per la causa della libertà nella Spagna, che fu uno dei campioni dell' Italia nel 1848, e contribuì in Crimea a restaurare l'onore delle armi italiane, sicchè potevano con lui medesimo vincere nel 1859 e poi nel 1860 ordinò un esercito dei paesi dell' Emilia e della Toscana, che tosto dopo, unificato col piemontese, potè combattere e vincere gli stranieri raccolti a Roma dal Lamoricière, generale indicato dell' esercito reazionario, che doveva unirsi coll' Austriaco; ma fu vinto a Gaeta; un esercito che diventò quello del Regno d' Italia allora fondato, si può ben dire che collegò il suo nome per sempre a quello di tanti altri che si annovereranno tra i redentori della patria nostra. Messina accolse testè le ceneri del La Farina capo dell' Associazione Nazionale, che mise al servizio di Cavour molte forze vive di tutta Italia; di Cavour che conosceva i suoi uomini e seppe adoperare questi ed il Farini e tanti altri, già morti od ancora viventi, per questo medesimo grande scopo. La storia sarà giusta con tutti costoro. Sarebbe poi bene che i rimasti lasciassero con verità ed imparzialità memoria dei fatti di cui furono parte, affinchè i giudizii della storia sieno più facili e più giusti.

Se noi parliamo qui della *storia* della nostra emancipazione, gli è perchè vorremmo appunto che, avendo già cominciato, proseguisse adesso, ma fuori del Parlamento e della partigianeria politica e delle lotte del momento, quest' opera della storia, questo giudizio apparecchiato dai contemporanei per i posteri sulla generazione emancipatrice. La storia riconoscerà i meriti di tutti, e dispenserà corone e lascierà esempi nobilissimi da seguirsi ai nepoti, e servirà a nutrire il sentimento nazionale, ad unirci tutti all' opera della nazionale restaurazione, dell' italiano rinnovamento. La storia così fatta mostrerà i nostri consensi e gli effetti splendidissimi di essi; mentre i dissensi appariscono anche troppo di mezzo alle partigianerie politiche del Parlamento e della stampa, dove molti credono che la miglior via di esaltare sè stessi sia quella di denigrare gli altri fino nelle intenzioni e di falsare appunto la storia.

Noi vorremmo che una volta nel Parlamento nazionale si cessasse di rifare la storia e di richiamarsi costantemente e reciprocamente gli errori gli uni degli altri; ma che consegnato alla storia, che si scriverà fuori dal campo delle lotte politiche, il passato della nostra lotta per l'emancipazione e per l'unità della patria, prendessimo un poco le cose nostre come sono adesso, e senza spirito di parte, od individuali reminiscenze, sapessimo occuparci tutti del presente e dell' avvenire dell' Italia. Errori ne hanno tutti commessi, e nessuno è senza merito. C' è quindi motivo di essere giusti con tutti riconoscendo il bene di ciascuno, ed accordandosi nel resto una reciproca indulgenza.

E nella destra e nella sinistra della Camera sono troppo vive tuttora le reminiscenze, le quali fanno guerra al presente, producono diffidenze reciproche e da ultimo debolezza nell' azione. Che cosa è questo continuo parlare di crisi ministeriale in tutti i giornali, per creare i fatti a forza di dirli, mentre il Parlamento ebbe pure la sapienza e la forza di cercare provvedimenti che piglino un quinquennio e lascino così tempo al paese che lo desidera di occuparsi nell' attività produttiva, ed al Governo di semplificare la macchina amministrativa e di migliorarla in ogni cosa? È questo appunto e non altro il voto del paese.

Esso ha bisogno di respirare, di lavorare, di restaurare le private e le pubbliche fortune, di procacciarsi i mezzi materiali per ogni sorte di civile ed intellettuale progresso. Poco al paese importa che sieno più o meno i ministri di questo o quel gruppo della Camera. A lui basta che l' indirizzo generale della politica sia quello che fu dal Parlamento approvato, e che si lavori seguendo quella via, senza precipitazione e senza lassezza od incostanza.

Se non si comprendono in Italia, non si comprendono nemmeno fuori certi dissensi politici, che appariscono piuttosto nelle diverse consorterie della Camera che altrove. E, convien dirlo, in altri paesi sono ancora più giusti nei loro giudizii verso di noi, che non noi medesimi. Siamo noi, che non sappiamo spingere, reggere e correggere il Governo che emana dalla nostra nazionale Rappresentanza, e che non sappiamo manifestare i nostri desiderii se non denigrando noi medesimi, e togliendo credito alla Nazione stessa. Ma fuori d' Italia non soltanto ammirano, che talora invidiano perfino quello che abbiamo fatto. In quelle stesse diatribe politiche che appariscono contro l' Italia in una certa stampa francese, c' è l' ammirazione sotto alla forma del dispetto. In generale però i giudizii della stampa straniera sono a noi favorevoli: anzi noi potremmo dire di essere ora, se non adulati, corteggiati di certo.

Non parliamo di quella corrente di principi, di diplomatici, di militari ed altri uomini di Stato e d' ingegno che ora è diretta su Roma e si dà l'aria di approvare il fatto da noi e di cavarne partito; sebbene questa dovrebbe bastare a tor di mente ai clericali, che vivono nel passato, quelle loro fantasie d' una possibile, e da essi scelleratamente e pazzamente tuttodì invocata reazione contro quello che vollero Dio ed il Popolo italiano. Ma noi abbiamo altre volte indicato un fatto che sorge dalla situazione politica rispettiva dei diversi Stati d' Europa. Per il proprio interesse, per la pace, per l' equilibrio europeo sul Continente ci desidera l'Inghilterra prosperi e potenti; per il proprio l' Impero Germanico ci ajuta a rendere impotente la cospirazione clericale e legittimista, a cui fa guerra in casa sua; per il proprio l'Impero austro-ungarico è disposto a guardare amichevolmente uno Stato che può giovargli a mantenere quella pace che è suo costante bisogno, onde non rimanere disfatto tra gli urti di Tedeschi, Russi e Francesi; per il proprio interesse la Russia ortodossa desidera che ci sia un' Italia politica in opposizione al romanismo del Vaticano, e favorevole ad una trasformazione dell' Impero ottomano; e se la Francia governativa è costretta a dissimulare le sue antipatie per l' unità dell' Italia, ciò avviene perchè vorrebbe averci alleati, od almeno non vederci alleati con quello Stato che per lei diventa ora davvero un nemico ereditario; ed i piccoli Stati poi sperano di trovare nell' Italia non aggressiva una guarentigia della loro conservazione e di quell' equilibrio vero, che consiste nell' essere ognuno padrone a casa sua.

Ed è questa appunto la politica nostra; quella di essere e mostrarci finalmente padroni in casa nostra. Amici a tutti sempre e soprattutto agli amici, alleati, occorrendo, a quelli che avranno le medesime ragioni di allearsi con noi, operosi in casa nostra.

Se cerchiamo di agguerrirci, non è per offendere l' uno o l' altro, ma per difenderci da chiunque sia, e soprattutto per imporre rispetto agli altri, e per trovare, occorrendo, alleati. Se cerchiamo di aprirci i valichi alpini per approfittare della nostra posizione di molo dell' Europa, di estendere i nostri commerci, è un interesse legittimo del quale ci occupiamo, e di cui altri non ha ragione di essere geloso, come sembra si dimostri ora la stampa francese, fino perchè cerchiamo di avere un treno celere fra Roma e la Germania, come fra Roma e Parigi e Londra.

Noi non faremo anzi cessare questo pettegolezzo d'invide gare politiche, se non occupandoci seriamente di noi medesimi e dei nostri interessi. La stampa italiana dovrebbe darsi minor cura delle voci avverse che sorgono nella stampa straniera a nostro riguardo, che non di indicare tutti i giorni con meritoria insistenza alla Nazione le vie per le quali essa può camminare alla sicurezza, alla prosperità, alla potenza. È un'educazione continua della quale noi dobbiamo occuparci, un'educazione che sia dell'azione stimolo e parte. Un poco meno dovremmo occuparci anche dei fatti del clericalismo italiano, per non dargli agli occhi degli stranieri quell'importanza che non ha; ed un poco più invece di stabilire definitivamente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, sottomettendo il Clero per le sue temporalità alle rispettive Comunità provinciali e diocesane legalmente costituite in personalità civili e godenti del governo di sè sotto le forme e guarentigie dalle leggi generali e speciali prescritte. Dopo ciò la nostra politica dovrebbe in gran parte consistere nell'azione economica. Bonificare i terreni paludosi e malsani, irrigare gli aridi, accrescere la produzione di carattere meridionale, fondare industrie ed estendere la navigazione, i commerci e la colonizzazione: ecco la politica nazionale vera da seguirsi ora per molto tempo. Dall'azione economica, congiunta all'intellettuale, risulterà tutto il resto. Se da quella via saremo liberati dalla rettorica e dalle partigianerie, se saremo guariti dai difetti ereditarii e da quelli che c'inocularono i Francesi e gli Spagnuoli, e che non sono nostri, sarà un vantaggio di più.

Noi possiamo, intanto, guardare il mondo con una certa sicurezza di noi medesimi. L'Inghilterra e gli Stati-Uniti troveranno, pare, un modo di aggiustare la loro differenza. L'una gode ora della prosperità delle sue finanze, gli altri si occupano delle elezioni degli Stati, che paiono dover risultare favorevoli al partito repubblicano e preparare forse la rielezione di Grant. La Spagna è tutta intesa alle sue elezioni, che pajono risultate favorevoli in ogni caso alla dinastia ed alla Costituzione alla quale dessa è legata. È questa dinastia che potrà preservare la Spagna da nuove rivoluzioni, dal Borbonismo e dal disordine. In Francia Thiers mandò in vacanza l'Assemblea mostrandole la necessità di votare nuove imposte e di stabilire così un pareggio nel bilancio anche per gli anni venturi, onde poter affrontare un nuovo prestito degli altri tre miliardi da pagarsi alla Germania, ed intimò una nuova tregua ai partiti dei pretendenti, i quali però lavorano di continuo. Per dir vero ei si destreggia abbastanza bene tra tante diverse pretese e mantiene la tregua. Forse i Consigli dipartimentali faranno tantosto sentire la loro voce e serviranno anch'essi a modificare le tendenze della maggioranza dell'Assemblea. La Francia, per il bisogno di occuparsi delle cose sue, dimenticherà un poco alla volta il vezzo di voler sempre influire su quelle degli altri. La Russia intanto, sicura nella sua posizione, lavora di continuo ne' suoi progressi verso nuovi ingrandimenti, ai quali non potrebbero essere ostacolo che le nazionalità degli Imperi ottomano ed austro-ungarico liberamente tra loro confederate e costituenti i *confini civili* dell'Europa orientale. Ma la Turchia è sempre agitata da cause dissolventi, ed il partito centralista e dualista nell'Impero danubiano camminano per una via inversa a quella della conciliazione delle nazionalità.

Il ministero Auersperg sotto un apparente costituzionalismo, viene a provocare nuove lotte e con misure arbitrarie prepara il ritorno all' assolutismo, desiderato da molti come un mezzo di salute e principio forse alla dissoluzione, che si può da qualche tempo discutere come di una cosa non soltanto possibile e probabile, ma non lontana. Noi sinceramente desideriamo la conservazione di uno Stato, che fra le grandi nazionalità ed i grandi Imperi sarebbe destinato ad accogliere in pacifica convivenza ed in gara di civiltà parecchie nazionalità giovani, piene di vita e sicure di un bel avvenire, se non si straziano fra loro. Si accomodino nel campo politico ed amministrativo e gareggino nell' incivilimento e nell' attività economica, ed avranno giovato a sè ed ai vicini. Quelle diverse nazionalità non potrebbero essere soffocate a profitto di alcune, se non con danno reale di tutti. L' avvenire di que' paesi e di quei popoli sarebbe di formare la grande confederazione danubiana. Ivi dovrebbe esistere una Svizzera gigantesca, nella quale le diverse nazionalità si trovassero sì unite da vincoli politici e commerciali, ma rimanessero autonome nel resto e svolgessero liberamente la loro civiltà particolare. Senza di ciò, e con ogni sistema di centralismo, unitario o dualistico, esisterà sempre una compressione da una parte ed una reazione dall' altra. Il ministero Auersperg è già condotto alle pratiche dell' assolutismo; a sopprimere il giurì, a sciogliere le municipalità e fino le istituzioni economiche ed educative, e ad instaurare il reggimento militare in più luoghi ed a fare successivi colpi di Stati, massimamente nella Boemia, a corrompere con mezzi sporchi e con promesse i deputati come nella Dalmazia: e già allo Schmerling ed agli assolutisti sembra giunto il momento di aspirare alla sua eredità del potere. Tutto ciò non fa che eccitare viemaggiormente lo spirito di nazionalità. Gli Czechi mandano loro inviati ad intendersela coi Serbi e coi Croati, e nell' Ungheria s' invoca il ritorno di Kossuth, appunto perchè anni addietro egli aveva fatto una specie di programma della federazione delle nazionalità.

Se queste non avessero vicini interessati, finirebbero col vincere la partita; ma non conviene dimenticare, che tra le nazionalità dell' Impero austro-ungarico ce ne sono che appartengono per lingua alle grandi nazionalità vicine già conglobate in Stati unitarii. Pensi la dinastia, che se esisteva una specie di federalismo anche col sistema della monarchia assoluta, il sistema rappresentativo non potrebbe distruggerlo, ma dovrebbe perfezionarlo, e pensi che che i centralisti tedeschi lavorano daddovero *pour le roi de Prusse*, ed un poco anche, senza volerlo, *pour l'empereur de Moscovie*. Bisognava sinceramente volere la pace dei popoli, ed il sistema federativo che è il naturale per que' paesi, avrebbe finito col trovare la sua espressione legale, la sua forma costitutiva. Ora invece tutto rimane tuttora nell' incertezza, e le popolazioni non avendo più fede in niente ed in nessuno, speculano sul peggio.

Noi vorremmo, che i politici italiani, ancora più che di quello che sta per succedere in Francia, si preoccupassero degli avvenimenti che si preparano nell' Europa orientale e che potranno insorgere quando meno lo si attende.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Altra volta, al giungere della buona stagione, il Papa soleva fare delle escursioni nelle vicinanze di Roma, e passare alcuni giorni a Castelgandolfo. Sembra che questo anno egli sarebbe disposto a fare altrettanto, ma al solito incontra molta resistenza per parte di coloro che lo vogliono prigioniero ad ogni costo. È probabile che la spuntino, e che costringano il vecchio pontefice a privarsi della giusta soddisfazione di respirare un po' di aria buona. Poco monta a quei signori che da ciò scapiti la salute di Pio IX; ad essi una cosa sola sta a cuore, il raggiungere, vale a dire, con tutti i mezzi il loro intento.

Ieri sera vi fu il pranzo a Corte in onore del principe e della principessa di Galles. Erano invitate tutte le persone del loro seguito; e il capo e tutti i componenti della Legazione britannica accreditata presso il Re d' Italia. La moglie del ministro, lady Paget, quantunque in istretto lutto per la perdita di cari congiunti, volle usare ai nostri principi la squisita cortesia di non ricusare l' invito, e venne a bella posta da Albano, dove risiede, per assistere al pranzo. Fra gl' invitati erano tutti i ministri del Re presenti a Roma, ed il conte Alberto Maffei, consigliere della nostra Legazione a Londra, che da qualche tempo trovasi in congedo in Italia. Fu però notato con sorpresa che al pranzo non fossero stato invitato molte notabilità politiche del nostro paese, che pure avrebbero fatto degna corona agli augusti ospiti. Questa esclusione verrà al solito scusata col vieto motivo della etichetta. Non si vogliono persuadere, che al di sopra della antiquata etichetta ci sono considerazioni di convenienza, le quali dovrebbero in ogni occasione prevalere. Si vede chiaro che la educazione costituzionale deve fare ancora molti progressi nel nostro paese, e che non ci vorranno pochi sforzi per far radicare il sentimento dei tempi nuovi. Ho udito fare queste riflessioni da persone devotissime alla dinastia, e che ne desiderano ardentemente consolidato e cresciuto di prestigio.

Il re e la regina di Danimarca, il principe e la principessa di Galles hanno deliberato di lasciar Roma nei primi giorni della settimana entrante. Parlano con molta soddisfazione delle accoglienze ricevute, e si esprimono con molta benevolenza a riguardo del nostro Governo e del nostro paese.

ESTERO

Austria. Una delle tante singolarità della costituzione austriaca si è che l' imperatore ed i prin-

cipi della famiglia imperiale sono elettori nella loro qualità di grandi possidenti, ed esercitano ordinariamente il loro diritto elettorale a mezzo di un procuratore. Sino a che era ministro il clericale Hohenwart, s'intende che il voto dell' imperatore e di una gran parte dei principi austriaci (non di tutti però) veniva sempre dato a favore del candidato ministeriale. Il gabinetto Auersperg giudicò che il consigliare all' imperatore di votare per un candidato liberale sarebbe far violenza ai di lui sentimenti e si contentò dell' astensione adottata da Francesco Giuseppe dopo la caduta di Hohenwart. Ma ora si dà per certo che l' imperatore austriaco, per dare una prova della sua piena fiducia al ministero Auersperg, diede la facoltà di votare per lui al principe Colloredo, appartenente al partito della costituzione.

Che anche Francesco Giuseppe diventi liberale?

Francia. La *Patrie* dice che Dupanloup sta organizzando una *Santa Crociata* per le petizioni cattoliche. Il furibondo prelato vuole ottenere nelle popolazioni rurali quel trionfo che gli fu negato nell' Assemblea. Esso intende pubblicare opuscoli diretti ad eccitare le plebi in difesa del potere temporale dei Papi. È probabile che anche questo suo tentativo fallirà come gli altri, non potendosi supporre che i contadini francesi, amareggiati estremamente dalle conseguenze dell' ultima guerra colla Prussia, sieno disposti ad affrontarne una nuova per gli interessi del Papa.

— Leggiamo nel *Journal de Lyon*:

Già da qualche tempo non passa quasi un giorno, senza che si abbia a segnalare a Lione un' aggressione contro i militari. Si insultano gli ufficiali, si provocano i soldati; ierl' altro, un militare non ha potuto sbarazzarsi de' suoi aggressori, se non sguainando la spada, ed ha ferito mortalmente uno degli individui che lo perseguitavano.

Si vuole che una parte dell'armata sia ostile alla Repubblica. È vero? Non ne sappiamo nulla; ma ciò che sappiamo perfettamente si è che non si renderanno già entusiasti della Repubblica i nostri militari, gridando loro: *A bas les capitulards!*

Germania. Notizie telegrafiche da Berlino constatano che lo stato di salute dell' imperatore Guglielmo desta delle serie apprensioni.

Spagna. La *Correspondencia de España* dà la notizia di una lunga udienza che ebbe dal re don Ruiz Zorilla ed immediatamente dopo narra che il maresciallo Serrano fece a don Amedeo una visita che durò due minuti.

— In occasione del giorno onomastico di re Amedeo, che a Madrid avviene il 31 marzo, il generale Espartero gl' inviò un telegramma di felicitazione.

— Nella visita pedestre che i reali di Spagna fecero il venerdì santo alle chiese di Madrid, destò grande sospetto il contegno di un uomo che ne seguiva i passi dando segni di grande emozione Quell' uomo venne arrestato, ma ben presto rimesso in libertà, poichè si riconobbe in lui un onorato possidente, che andava dietro a don Amedeo, spinto dall' entusiasmo che questi gl' inspira.

— In una riunione di elettori governativi che ebbe luogo a Madrid, il signor Sagasta, presidente del ministero, pronunciò le seguenti parole:

I carlisti e gli alfonsisti, diss' egli, cospirano dietro ai radicali; il governo conosce i loro progetti e invigila; esso non può prevenirli pel rispetto che la Costituzione richiede verso i diritti individuali, ma cadrà sui cospiratori in tempo opportuno e procederà con tanto rigore, che ad essi non verrà più la voglia di ricominciare.

— Nella *Nazione*, giunta oggi, troviamo questa lettera da Madrid di De Amicis:

Questa mattina cominciano le elezioni, che dureranno fino a venerdì. Corsero ieri varie voci di disordini; ma non seguì nulla, fuorchè una rissa, a cagione delle elezioni, nella quale un muratore fu ferito gravemente in un braccio. Si diceva che fossero state interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Madrid e l' Andalusia; la *Correspondencia*, che è l' oracolo, non smentì recisamente questa voce. In Loja pare che sia accaduto qualche tumulto: si parla di morti e feriti; ma non può esser che piccola cosa. Il Governo ha preso particolari misure militari per Barcellona, Valenza e Granata, che son le tre città di cui si teme con maggior fondamento. Le altre provincie, finora, son tranquille. I giornali d' ieri fecero i loro ultimi sforzi per commovere il popolo, spacciando ogni sorta di false notizie. La Regina ha mandato una somma favolosa a Torino, notate bene, al palazzo del Pozzo, un somma in oro; si sa chi l' ha portata, quand' è arrivato e in mano di chi l' ha rimessa. I governatori militari hanno chiesto denaro in fretta e in furia, e il gover..o spedì sacchetti da tutte le parti. In Valenza s' è organizzata, per ordine di Sagasta, la *partida de la Porra*. È arrivato a Madrid un italiano misterioso, che fu chiamato per telegrafo ec. L' alcade di Madrid ha pubblicato un proclama con cui prega i cittadini di mantener l' ordine, e li assicura che dal canto suo farà quanto potrà per assicurare a tutti il libero esercizio del suffragio. Il tempo è bellissimo. A quest' ora comincieranno a radunarsi gli elettori. Vi lascio per andare a vedere.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale di Udine

Venerdì p. p. alle 8 pom. univasi in istraordinaria sessione per alcuni affari urgenti il Consiglio Comunale.

Primo oggetto all' ordine del giorno era una proposta di vitalizio. — Il Presidente disse come un nostro Concittadino, che meritava qualche riguardo, tempo fa aveva offerto di cedere al Comune i suoi stabili in questa città verso una mensile rendita vitalizia od a patto che il capitale che si trovasse ancora sussistere all' epoca della sua morte venisse passato alla Congregazione di Carità. In vista dello scopo, il Municipio non esitò ad entrare in trattative, e queste progredirono al punto di far credere che l' affare sarebbe stato conchiuso. Se non che l' ultima offerta fatta dal Municipio in seguito a diligente sopraluogo e valutazione degli stabili, venne respinta dal vitaliziante, per cui cessa il bisogno di trattare su di questo argomento.

Prima di cominciare le discussioni sul secondo oggetto, il Presidente fa dar lettura di una lettera del consigliere cav. dott. Moretti, il quale, dovendosi assentare dalla città, fa alcuni appunti sul progettato acquisto ad uso Macello, sull' aver posto all' ordine del giorno di una sessione straordinaria questo ed altro argomento, sull' abitudine invalsa di tenere i Consigli nelle ore di notte, ecc. appunti che non essendo stati rilevati da nessuno dei presenti non vengono discussi, ed il Consiglio passa all' esame della seconda proposta — acquisto stabili sub Aquileja e conseguente attivazione del Macello.

Dopo animate discussioni viene approvato, con voti favorevoli 11, contrarj 7, un' ordine del giorno del cav. Pecile, col quale pur encomiandosi l' operato e gli intendimenti della Giunta si trovava ostacolo nelle presenti condizioni finanziarie per l' attuazione del progetto.

Essendo già le ore 11 1[2, il Presidente interpella il Consiglio se voglia continuare la pertrattazione degli affari nel giorno seguente alle ore 10 di mattina od alle 8 di sera, ed il Consiglio con voti favorevoli 16, contrari 2 delibera di riunirsi nelle ore di sera.

—

Società Pietro Zorutti. La sera del p. p. venerdì assistemmo alla lettura data dal sig. Vincenzo Luccardi nei locali della Società Pietro Zorutti.

L'argomento abbastanza arido per se stesso, fu svolto con tale maestria ed eleganza nel dire da renderlo interessante e piacevole a tutti gli uditori.

Trattando il sig. Luccardi del Capitale e Lavoro, per sommi capi riescì a sviluppare quanto riguarda la grave questione che oggidì preoccupa la Società, e che potrebbe produrre sconvolgimenti pericolosi alla libertà ed al ben'essere dei popoli.

Spiegò le grandi teorie de' migliori economisti dell'epoca, e, addimostrando la necessità di una legge morale che regoli le azioni dell'uomo, fece risaltare come scioglimento felice della Tesi la progressiva applicazione dello spirito d'associare il Capitale al Lavoro, avvalorando le sue argomentazioni con interessanti statistiche di quanto operi in Inghilterra l'associazione in ogni ramo d'industria.

Il sig. Luccardi quindi s'è meritata una lode, come pure il sig. Coceani che in uno dei sabati antecedenti con la medesima eleganza, maestria e castigatezza nella sua lettura trattò l'iniziativa dell'istesso argomento.

È degna di lode anche la Società Zorutti, che, col fare buon viso a queste letture, nel mentre intrattiene a dolce e modesto ritrovo buona parte dei Soci, dà prove evidenti di patrocinare il nobile intendimento dell' istruzione.

Francesco Olivo
Pio It. Modolo.

—

Teatro Minerva. Non ci eravamo ingannati quando, nel nostro numero di venerdì, abbiamo detto di ritenere che il successo ottenuto dalle *Educande di Sorrento*, sarebbe andato aumentando col proseguire delle rappresentazioni di quella bella opera. Difatti in queste due ultime sere il pubblico ha dimostrato di apprezzare ancor più i pregi dello spartito e la valentia dei distinti artisti che lo eseguiscono. Gli applausi sono stati ancor maggiori che per lo innanzi; applausi generali, vivissimi, accompagnati da ripetute chiamate al proscenio. Del bellissimo duetto fra contralto e baritono, meglio gustato, fu in queste due sere domandata e ottenuta la replica, con altissimi applausi ai bravi esecutori di quel pezzo di eletta fattura.

Il successo è dunque non soltanto assicurato, ma pieno e brillante, e a renderlo tale contribuiscono anche l' orchestra ed il coro che secondano mirabilmente quel bel complesso d'artisti. Ci congratuliamo quindi e cogli uni e cogli altri del lietissimo esito dello spettacolo, e ci congratuliamo altresì coll' impresario signor Volpini che ha saputo allestircelo, non dubitando oramai che il risultato della stagione gli sarà favorevole interamente.

Cogliamo poi l' occasione per annunciare che mercoledì andrà in scena la *Lucia di Lammermoor* coll' esimia artista signora Teresina Santos, per la parte di protagonista dell' opera.

—

Infanticidio. Circa le ore due pom. del giorno 4 corrente in un fosso che divide la proprietà Pittana da quella Alborghetti nella frazione di S. Paolo (Distretto di S. Vito) fu rinvenuto il cadavere di un neonato di sesso maschile, che dalla perizia medica pare vi si trovasse da circa 15 giorni.

Le Autorità Politica e Giudiziaria si recarono tosto sul luogo; ma non poterono ancora rilevare il nome di quella madre crudele, che conculcando le più sacre leggi di natura uccise il proprio bambino gettandolo in un fosso, quale pascolo ai cani.

È sperabile che le indagini istituite conducano però alla scoperta di chi fu colpevole di quel delitto, onde l' impunità non sia nuovo fomite al suo moltiplicarsi.

Furto qualificato. Nella notte del 6 al 7 andante ignoti ladri introdottisi, mediante rottura e forzatura di due porte, nell'abitazione di certo Colugnatti abitante fuori di Porta Cussignacco, stavano facendo bottino delle masserizie di cucina, quandochè sorpresi dal proprietario, che dal rumore erasi accorto di qualche visita poco gradita, fuggirono a precipizio, asportando però due secchie di rame, che furono la mattina successiva ricuperate dalle Guardie di P. S.

—

Arresto. La notte scorsa in Via dei Teatri, le Guardie di P. S. operarono l'arresto di certi M. V. e M. G. perchè colti in rissa armati di coltelli di genere proibito.

—

Ufficio delo Stato civile di Udine
Bollettino settimanale dal 31 marzo al 6 aprile 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 14, femmine 14 — nati morti maschi 2, femmine 0 — esposti, maschi 1 — femmine 0, totale 31.

Morti a domicilio

Luigi Deana di Giacomo d' anni 1 — Agostino Miconi di Domenico d'anni 4 — Gio. Batt. Verona fu Giovanni d' anni 65 agricoltore — Maria Modotti di Santo d' anni 8 — Luigi Verona di Antonio di mesi 1 — Triffone Terin d' anni 50 cuoco — Maria Quinz di Demetrio d'anni 7 — Carlotta Ruberti-Scoti fu Antonio d'anni 50 attendente alle occupazioni di casa — Domenica Puppatti fu Giovanni d' anni 88, cameriera — Teresa Molin Pradel di Sebastiano d' anni 31, attendente alle occupazioni di casa — Gio. Batt. Gremese di Valentino d'anni 6 — Angela Dora-Missio fu Pasquale d' anni 65, attendente alle occupazioni di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Carlo Carlesco fu Antonio d' anni 84, questuante — Giovanni Discaro di mesi 7 — Agostino Brigo fu Domenico d' anni 48, sellaio — Maddalena Toppani fu Antonio d' anni 82, questuante — Maria Marano-Alfieri fu Antonio d' anni 58, contadina — Gabriele Ebini di giorni 7 — Giuseppe Colmano di Antonio d' anni 37, agricoltore — Angelo Estini di giorni 17 — Giovanni Ertolazzi di giorni 29 — Osualdo Venturi di giorni 12 — Springolo Catterina fu Francesco d' anni 46, contadina — Emilio Saccavino di Giuseppe d' anni 19, falegname.

Totale N. 24.

Matrimoni

Luigi Colautti falegname, con Antonia Fumolo, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Moretti Antonio conciapelli, con Galliussi Giuditta, contadina — Barbetti Giuseppe agricoltore, con Toso Rosa contadina — Calterosa Domenico calzolaio, Quajattino Rosa serva — Solimbergo Giuseppe scritturale, con Barbetti Maria attendente alle occupazioni di casa — Bertoni Giacomo impiegato provinciale, con Travagini Bersabea possidente — Disnan Costantino agricoltore, con Grion Anna contadina — Bonetti Antonio impiegato presso la R. Int. di Finanza, con Francesconi Angela agiata.

FATTI VARII

Col capitale di 2 milioni in 8000 Azioni da lire 250, si è fondata a Roma la *Banca Generale di Credito Industriale*. I fondatori non sono speculatori di Borsa, ma uomini serii e dedicati al commercio o all' industria, e che prima di dar vita all' Istituto, che abbiamo l' onore di annunziare, hanno prudentemente voluto far precedere un esperimento, operando per due anni come semplice Società cooperativa con 200 mila lire.

I risultati ottenuti furono tali da aver potuto al secondo anno ripartire il 18 per cento di guadagno netto sul capitale impiegato. Incoraggiati dall' esito di questo saggio esperimentale i promotori della *Banca Generale di Credito Industriale* assunsero essi medesimi direttamente metà del capitale di fondazione di questo istituto, facendo anche il versamento immediato del decimo nella cassa sociale, e cedettero le altre 4000 Azioni alla pubblica sottoscrizione.

Le operazioni della Società sono semplici, regolari e sicurissime perchè esuberantemente garantite, Sconta buone cambiali a due firme, ordini derrate, e certificati di depositi di merci, o cuponi di valori pubblici, ed anticipa sopra depositi di merci, di derrate, di situazioni regolari di lavori eseguiti da appaltatori di edifici o di altre opere pubbliche. Nella operazioni è riservata preferenza assoluta agli Azionisti della Società.

La *Banca Generale di Credito Industriale* sarà di largo aiuto non solamente al commercio e all' industria, ma altresì allo svolgimento delle opere pubbliche giacchè darà modo agl' impresari di realizzare prontamente, man mano che il lavoro procede, l'importo delle opere eseguite, senza ricorrere all' usuraio, o attendere il lento arrivo dei mandati.

— Quest' Istituto ha fondato per ora sedi a Roma (centrale,) Torino, Milano e Napoli, e altre ne fonderà in quei centri in cui si formino dagli stessi commercianti e industriali locali gruppi importanti di azionisti.

—

Il movimento di immigrazione verificatosi nel porto di Buenos-Ayres durante il mese di gennaio scorso, secondo il rapporto della Commissione centrale di immigrazione, fu il seguente:

Totale degli immigranti entrati: 3413; dei quali 1653 vennero per via di Montevideo.

Gli altri 1760 si suddividono, per nazionalità, come segue:

Italiani	1015
Francesi	310
Spagnuoli	265
Svizzeri	68
Inglesi	52
Alemanni	21
Portoghesi	16
Austriaci	4
Nazionalità varie	9

Gli uomini sommano a 1243 e le donne a 271. Fanciulli 110 e fanciulle 136.

Alloggiarono all' asilo soli 480, quasi tutti italiani.

—

Canali Cavour. Riceviamo i bilanci de' Canali Cavour per gli anni 1871 e 1872.

I prodotti del 1872 ascesero a L. 3,187,063.65 contro L. 2,779,688.26 nel 1871, donde l'aumento di entrata nel 1872 di L. 407,375-39.

Le spese sono invece discese da L. 1,458,355.90 a L. 1,363,504.97; quindi una minore spesa di L. 94,850.93.

Riunendo il maggior prodotto e la minore spesa, si ha pel 1872 un miglioramento di L. 502,226.32.

La forza motrice, sviluppata lungo il cavo diramatore per la Lomellina nei circondari di Novara e Mortara, è di 9746 cavalli-vapore. (*Opinione*)

—

Una montagna d'argento. Lettere particolari provenienti da persone degne di tutta fede narrano mirabilia sulla favolosa ricchezza delle miniere di Caracoles.

Valparaiso, Santiago, Copiapò e le altre città principali del Chilì non sono preoccupate che di tale speculazione. Chi ipoteca i fondi, chi vende la casa; tutti cercano di economizzare capitali per investirli nell'acquisto di una parcella di miniera, o per prendere un'azione di qualcuna delle Società in accomandita che si stanno formando.

Viene scritto che la miniera denominata *Descada* ha già rilevato 14 metri di larghezza, e non se ne sono ancora trovate le pareti. Il minerale, che venne estratto fino ad ora, dà 400 *marcos* per cassone (60 quintali).

Sappiamo di un semplice particolare, speculatore avvedutissimo e prudente in affari, che investì un capitale di 180,000 fr. nell'acquisto di una di queste miniere; ed il sig. Diaz Gana vendette per un milione e mezzo di fr. una porzione soltanto di altra miniera di sua proprietà.

Ora si stanno preparando gli studi per una ferrovia destinata al trasporto dei minerali fino al litorale, e credesi che fra due anni potrà essere compiuta. A tale oggetto si è formata una Società con un capitale di 300,000 fr.

Caracoles, in una parola, è una montagna d'argento massiccio, che diventerà proverbiale nel mondo, come le antiche miniere del Perù. (*Capitalista*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto 20 febbraio, che autorizza il comune di Caerano ad assumere il nome di Caerano di S. Marco.

2. R. decreto 9 marzo, che autorizza e riunisce nel nostro Stato la *Compagnie Lyonnaise d' assurances maritimes* sedente in Lione.

3. R. decreto 24 marzo, che approva una modificazione allo statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale*.

4. R decreto 10 marzo, che autorizza il *Banco coloniale* sedente in Genova.

5. Ricompense al valor di marina.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. di Roma*:

La pubblicazione fatta dalla *Riforma* del programma della Opposizione, programma nel quale fra le altre cose si diceva di non ammettere in chicchessia il diritto di discutere dei principii rigorosamente statutari del partito che il citato giornale è in voce di rappresentare, ci si dice che abbia data occasione a dichiarazioni assai poco omogenee e poco concilianti fra taluni e taluni altri membri del partito medesimo.

— Togliamo dalla *Nuova Roma*:

Sono partiti da Roma per l' estero quattro dei membri principali della Compagnia di Gesù e fra questi il generale stesso dell' Ordine; la loro missione è sino ad ora un mistero.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Le notizie che leggiamo sovente in qualche giornale sulla cattiva salute di S. A. la principessa Margherita vengono sempre smentite dalla sua presenza sia al teatro, sia in qualche festa da ballo, e sempre al passeggio.

Sappiamo che mercoledì scorso ella si portò alla fotografia Le Lieure, in piazza Mignanelli, ove si trattenne circa tre ore, e si fece ritrarre in moltissime differenti pose e costumi, fra cui uno in alta tenuta di cerimonia, con un magnifico diadema sul capo. Certamente la Principessa aveva bisogno di essere in perfetta salute per sottoporsi a tante differenti pose che tutti conosciamo quanto stanchino.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

La nomina del conte Bibra a ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re di Baviera presso il Re d'Italia è definitiva. Ci viene assicurato che quel diplomatico giungerà in Roma fra breve. Il Governo bavarese arreca molta premura nel mantenere le buone relazioni di amicizia con l'Italia.

— Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Notizie giunte al ministero degli esteri annunziano che è perduta ogni speranza di salvare l'ex imperatrice Carlotta, giunta ormai in fin di vita.

— Il *Manchester Examiner* pubblica un articolo in cui, parlando del riavvicinamento e dell'amicizia esistenti fra la Germania e l'Italia, dice che l'Inghilterra, lungi dal deplorarlo, fa plauso come ad una guarentigia per l'indipendenza e l'integrità d'un paese del quale gl'Inglesi nutrirono sempre un profondo interesse.

— Dicesi che S. M. il Re, dopo avere assistito alle corse di Roma, si recherà per alcuni giorni nel Napoletano.

— Il *Journal de Rouen* annunzia che Napoleone III ha contratto in Inghilterra un prestito di 7 milioni.

L'operazione sarebbe stata fatta da una delle case le più considerevoli della *City*. Una clausola del contratto darebbe diritto a Napoleone III di portare il suo imprestito a 15 milioni, con la sola condizione di prevenire i banchieri tre giorni prima.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Italia* che il primo del prossimo giugno comincierà a veder la luce la storia officiale dello Stato Maggiore prussiano sulla campagna del 1870. Essa sarebbe divisa in 20 fascicoli che si pubblicheranno un dopo l'altro, ma con molta sollecitudine.

— Il foglio clericale berlinese, *Germania*, dichiara recisamente che l'ambasciatore francese a Roma non ebbe alcuna missione per la Corte pontificia. Il rappresentante presso il Re d'Italia, soggiunge il foglio, non sarebbe stato ricevuto al Vaticano.

— Scrivesi da Parigi:

Corre voce di un nuovo Pretendente al trono di Carlo V, che si troverebbe in Bassi Pirenei, aspettando in questo momento a Pau, nel dipartimento dei Bassi Pirenei, aspettando il momento favorevole per fare il suo ingresso a Madrid. Questo personaggio si chiama il conte Blanc, ed è il nipote in linea diretta di Ferdinando VII. Fin dalla sua nascita sarebbe stato rapito e condotto segretamente agli Stati Uniti ove egli visse sinora oscuramente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Thiers ebbe un lungo e cordiale abboccamento con Nigra. La Regina Vittoria attraverserà la Francia domani, e si recherà in Inghilterra per la via di Cherburgo.

Parigi 6. Il Consiglio di guerra condannò l'abate Perrin, vicario di S. Eloi, a due anni di carcere per arresti illegali.

Madrid 5. I ministeriali assicurano che Rivero, Moret, Echegaray ed altri capi radicali non furono eletti. Sagasta sta meglio, ed assistette ieri sera ad un Consiglio di ministri. La città è tranquilla.

Londra 5. (*Camera dei comuni*). *Gladstone*, rispondendo a Newdegate, disse che la visita del Principe di Galles al Papa non fu una visita ufficiale, ma soltanto di riguardo e di cortesia, come sono sempre rese al Papa dagli stranieri di distinzione.

Hongkong 5. Notizie da Geddo in data del 12 marzo annunziano che alcuni cospiratori attentarono alla vita del Mikado.

Parigi 6. Una Nota ufficiale dice che Thiers non lascierà Versailles, sua residenza abituale, durante le vacanze dell'Assemblea, ma verrà a Parigi l'8, l'11, il 13 ed il 15 aprile per ricevere ed invitare a pranzo i rappresentanti delle Corti e degli Stati, residenti nella capitale.

Madrid 5. L'incidente segnalato da Cordova consisteva nell'invasione di un Collegio elettorale fatta dall'opposizione. Tre cittadini furono feriti nella lotta. Alcuni tumulti scoppiati a Vitalba, furono acquietati. Le elezioni procedettero in tutte le altre parti tranquillamente. È smentito che Zorilla sia stato chiamato dal Re.

Washington 5. La Camera dei rappresentanti approvò il progetto di distribuire 190 mila dollari fra gli ufficiali e l'equipaggio del *Kearsage*, per avere distrutto l'*Alabama*.

Roma. 7. L'*Economista d'Italia* dice che le difficoltà fra il Governo e la Compagnia peninsulare furono rimosse definitivamente. Tutte le settimane un piroscafo partirà da Venezia, Ancona e Brindisi; uno approderà settimanalmente a Brindisi, Ancona e Venezia. Questo servizio sarà sovvenzionato con 500 mila lire annue.

Madrid 6. La *Correspondencia* dice che i risultati delle elezioni, finora conosciuti, compresa Portorico, danno 243 ministeriali, 128 dell'opposizione e 17 incerti. Soggiunge che il gruppo più numeroso dell'opposizione è formato dai Carlisti, e che i radicali formeranno un gruppo più insignificante.

Madrid 7. Ecco i risultati ufficiali: 229 ministeriali; 137 dell'opposizione.

Madrid, 5. Il governo ha ottenuto nelle elezioni una forte maggioranza. La capitale ha fatto molto nomine nelle file dell'opposizione.

Berlino, 5. L'imminente sessione del Reichstag durerà otto settimane. (*Lib.*)

Bruxelles, 3. L'*Indépendance Belge* annuncia uno sciopero di operai falegnami e carpentieri a Veviers. Il numero degli scioperanti sale a più di 700. Si teme che lo sciopero divenga generale.

Bruxelles, 4. I giornali annunciano dei disordini accaduti in Olanda il 1° aprile, in occasione della festa nazionale.

A Oosterhout (Brabante settentrionale) degli attruppamenti ruppero de' vetri gridando: Abbasso i framassoni! abbasso gli straccioni! Viva il Papa! viva i cattolici! (*Pers.*)

Cagliari, 5. Ieri 4, ebbe luogo ricognizione tronco ferroviario Decimo-Siliqua con buon esito. In seguito fu spinto treno da Siliqua ad Iglesias senza incidenti. (*Op.*)

Parigi, 5. La Borsa è grandemente commossa pel timore che la tassa di trasmissione sui valori esteri venga applicata. È stata nominata una Commissione coll'incarico di proporre al Governo talune modificazioni a questa imposta. Credesi che il Governo le accetterà. (*Fanf.*)

Pest, 5. Si annunzia da Zagabria al *Naplo* che il viaggio progettato dai czechi e croati per recarsi da Kossuth venne sospeso soltanto perchè Mazuranich non era soddisfatto dell'alleanza fatta fra loro.

Carlsruhe, 5. Il principe ereditario della Germania partì per Berlino.

Praga, 6. Il principe Schwartzenbeg cesse dei beni a sette impiegati per guadagnar voti al partito feudale.

Tutti i chioschi furono chiusi per abuso del rescritto imperiale; fu iniziata l'inchiesta giudiziaria.

Parigi, 6. I deputati della maggioranza Merode e Courcelles sono partiti per Roma onde esprimere al papa il loro attaccamento.

Una circolare di Lefranc ordina ai prefetti di informarsi sulla progressiva diminuzione della popolazione.

Costantinopoli, 6. Da notizie da Teheran si rileva la straordinaria mortalità in tutta la Persia, in seguito alla carestia; la situazione è terribile.

Nella provincia di Hamadan vengono divorati i cadaveri.

La notizia del matrimonio del principe di Serbia con una principessa russa è smentita. (*Progr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

7 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.0	751.5	755.1
Umidità relativa	38	19	48
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	17.3	20.6	14.1

Temperatura (massima 22.2
Temperatura (minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 9.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6. Francese 55.67; Italiano 69.20, Lombarde 468.—; Obbligazioni 257.50 Romane 122.50, Obblig. 185; Ferrovie Vit. Em. 202.50; Meridionale 210.—; Cambio Italia 6 1[2, Obb. tabacchi 481.—; Azioni tabacchi —.—; Prestito fran. 88.67; Londra a vista 25.26; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7[8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 6. Austr. 233.—; lomb. 122.1[2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 207 3[4 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1[8 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 6. Inglese 92.3[4 a —.— lombarde —.— italiano 68.1[2 a —.—; turco 30.1[2, a —.—, spagnuolo 32.1[4, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 6 aprile

Rendita	74 17 1[2	Azioni tabacchi	750 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3500 —
Oro	21.41. —		
Londra	25.89. —	Azioni ferrov. merid.	473 —
Parigi	107.20. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82.—. —	Buoni	535.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	85.— —
Obbligazioni tabacchi	517. —	Banca Toscana	1723 50

TRIESTE, 6 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.82. —	8.83 —
Sovrane inglesi	»	11.05 —	11.07 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 5 aprile al 6 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	64.60	60.45
Prestito Nazionale	»	70.20	70.15
» 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	835.—	837.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	339.30	340.40
Londra per 10 lire sterline	»	110.10	110.40
Argento	»	108.—	108.—
Zecchini imperiali	»	5.26. —	5.26 —
Da 20 franchi	»	8.82. —	8.80.1[2

VENEZIA, 6 aprile

La rendita per fine corr. da 68.— a —.— in oro, e pronta a 71.— in carta. Prestito nazionale da 82 a 82 1[4. Prestito ven. a 87.1[2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.39 a lire 21.40. Carta da fior. 37 85 a fior. —.— per cento lire. Banconote austr. da 91 3[4 a —.— e lire 2.45 — a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.90	74 —
» » fin corr. »	74.05	74.15
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.39	21.41
Banconote austriache	242.20	243.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0[0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.69	ad it. L.	24.40
Granoturco	»		»	12.70	»	12.75
» forestο	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	14.—	»	14.10
Avena in Città	»	rasato	»	9.20	»	9 30
Spelta	»		»	—.—	»	29.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.40
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.30
Miglio	»		»	—.—	»	13.75
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.20
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	23.40	»	23.70
» carnielli e schiavi			»	27.—	»	27.50
Fava			»	—.—	»	28.50
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	15.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo Comunicato)

Frisanco li 31 marzo 1872.

«Qui variare cupitrem prodigialiter unam,
Delphinum silvis appingit, fluctibus aprum.»
Orazio-Arte Poetica.

Il N. 10 del Periodico *Il Tagliamento* portava un articolo datato da Maniago il 8 marzo 1872, col quale un certo Anonimo, dopo d'avermi dichiarato incapace alla confutazione d'una sua tirata sulle scuole di questo Distretto, mi raffigurava ad un sorcio appena nato mendicante un posticino nella Società, valevole soltanto a provvedermi d'*una buona scripacciata di polenta ogni 24 ore*, e quasi anche di tampoco privato. — Far del mondo, a qual misera condizione mi son ridotto! — Meglio per me se fossi davvero il *sorcio sbucato dalle viscere delle partorienti montagne*, che abborrendo d'un pasto sì grossolano, vorrei appigliarmi al miglior partito di penetrar furtivo nelle case dei grandi, ed alla guisa di altri parassiti, vivere splendidamente all'ombra dell'altrui pignatte.

Ma venimo alla confutazione tanto desiderata e da me altrettanto negletta; prima d'innoltrarmi nella quale credo conveniente avvertire il sig. Anonimo che, essendo ignorante in fatto di statistica, devo credere alle sue cifre ed ai suoi paralelli come si crederebbe ad un dogma; ond'è che, limitandomi ad un'occhiata generale su tutta quella tiritera tendente a vantare e prodigiosi miglioramenti in fatto d'istruzione nel nostro Distretto mercè l'opera dei novelli preposti, e già compiuta l'eliminazione del clero dall'album magistrale, dirò che tali asserzioni troppo generali cadono da sè, solo che si osservi l'odierno corpo insegnante. Cade la prima, essendochè fra i quattro o cinque maestri nuovamente eletti ve n'ha di quelli che nella soprascritta di una lettera sanno commettere tre dei più grossolani spropositi d'ortografia, e perciò credo immeritevoli del vanto di cui si vorrebbero insigniti, chiamandoli quasi i segnacoli d'una *nuova era*. Cade la seconda, solo che si osservi essere ancora in questo Distretto qualche Prete il quale, sacrificando la propria vita un intiero anno scolastico per il ridicolo *lucroso sine cura* di cento e settantaduedue lire all'incirca, si meritò l'epiteto schifoso di *corrotto e corrompitore*, perchè facente parte del clero; ma meno male, che anche il Delegato Scolastico di questo Distretto indossa collaro e sottana al par di lui, e tuttavia lavora al campo dell'istruzione e ne riscuote i meritati applausi.

Ma esaminiamo un poco la quistione di Frisanco sulla quale venni sfidato ad una partita d'onore. Povero Anonimo! Avesse almeno sfiorata la verità di tale questione, che allora forse mi sarei taciuto; ma svisare fatti esenzialmente conosciuti dalle Autorità locali e lontane, ci vuole un bel coraggio. A porre i *Padri Coscritti* di questo comune all'ombra della legge, mentre i fatti, in tale questione, li appalesano in lotta con la legge stessa; e tacere i sutterfuggi ed i raggiri usati dagli stessi per illudere e leggi e legislatore, non ci voleva meno che l'abilità d'un Anonimo. Chiamar benemeriti e diligenti i maestri provvisorii di questo comune, i quali, innetti a scrivere un periodo, zoppicano nella lettura e nel parlar cinguettano è un voler farla da prestigiatore di piazza. Rinfacciare ad un intiero popolo l'atto incivile e villano che rese quasi proverbiale la scuola di Frisanco, la porta della quale veniva nottetempo per opera d'altro anonimo imbrattata di sozzura da non ridirsi, e vantar quasi tale infamia ad opera di questa Giunta, alla quale spettava prevenire ed impedire tale eccesso, dando ascolto alle giuste e replicate istanze dei Frazionisti che a spese proprie esigevano unanimi il riordinamento delle scuole a senso di legge e l in ossequio alle speciali prescrizioni Prefettizie, ella è questa un'impudenza troppo sfacciata.

Eh! che se Egli avesse studiato la questione di Frisanco, attingendo a fonti più vere, avrebbe agevolmente scoperti gl'*intrighi della misteriosa camorra*, e sarebbe stato più cauto nell'assalirmi di fronte con tante invettive degne veramente d'essere assomigliate alle partorienti montagne di Fedro, e rendendo così sè medesimo assai più ridicolo del topolino nascente.

Non si meravigli pertanto il sig. Anonimo, se io che era urtato nei nervi abbia esternato il parer mio su tale questione, che abborro non per pane per i miei denti, volli farlo in ossequio alla verità; nè venga Egli a dar lezioni a me sull'adempimento dei miei doveri e sul modo d'occupar bene il tempo, che potrei rinfacciargli quel vecchio detto: *medice cura te ipsum*; potrei cioè con tutta ragione consigliarlo a studiare un poco più di letteratura prima di afferrare il povero Orazio fra nuca e collo ed obbligarlo a far uso delle frasi altrui, presentandolo al pubblico quasi copista dei detti del grande Virgilio, che quantunque contemporanei quei due poeti, non avevan bisogno di studiare al medesimo tavolo per rubarsi gli — *auri sacra fames* — che quel signore ficcò là nel suo articolo per far pompa di sbagliato sapere.

E qui sul finiro lascio al medesimo ed alla sua *cavalleria* la briga di aprir scuole gratuite a suo bell'agio; io per me non credo d'aver bisogno di tali ripieghi per mendicare un posto tutt'altro che invidiabile; ho già sostenuti gli esami sotto gli auspicii della nuova legge, e quantunque prete, venni abilitato all'insegnamento, ed insinuata la Istanza di concorso, mi rimetto alla direzione di questi Padri Coscritti legali fino al midollo. Con ciò chiudo la bocca per non più fiatare su tale argomento, lasciando all'anonimo il piacere di bearsi nel segreto del suo nome, avvertendolo che quantunque giovane e disadorno di quella esperienza e di quella frizzante tattica di che Egli si pavoneggia, mi conforta il pensiero d'avere gli stessi diritti dei quali possa vantarsi ogn'altro cittadino.

Abate Pietro Comisso.

(*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTECIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO DERRATE, MERCI ED OGGETTI D' ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d' Amministrazione

Marchese **Astor Antaldi-Viti**, possidente.
Conte **Nicolò Carlo Marescotti**, possidente.
Conte **De La Tour Du Breuil**, possidente.
Commendatore **Gio. Carlo Landi**, ingegnere architetto.

Cavaliere **Fabbio Cannella** deputato al Parlamento.
Cavaliere **Gustavo Giovanetti**, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma.
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani Alibrandi, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, negoziante.
Agostino Bonelli, ingegnere.
Commendatore **F. Venturelli** avv., ex deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — *Via S. Paolo num. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di Commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, num. 20.*

Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**, proprietario.
Cavaliere **Antonio Maramaldo della Minerva.**
Cavaliere **Carlo Armando Galli** professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Marina, num. 47.*

Fratelli **Notari**, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu **Carmine**, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA:

« **La Banca Generale di credito industriale** » ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo.

a) Fa antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d' arte.

b) Eseguisce delle vendite all' asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizi o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa antecipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chèques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo « Programma » sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizi, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire « **La Banca generale di credito industriale** » Società anonima per lo sconto e antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d' arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della « **Banca Generale di credito industriale** » hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal nostro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d' iniziamento di due milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rende e grandi servigi si è l' antecipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d' Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d' arte, nonchè le vendite all' asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di credito industriale**.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all' impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll' andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l' intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l' industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendo precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento Fa quindi una vendita all' asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un' altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza. e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un' asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall' applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d' uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell' anno una somma tanto più forte quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d' arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l' artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l' ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti i fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso « **la Banca generale di credito industriale** » non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d' arte, delle vendite all' asta pubblica che la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d' Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di credito industriale non ha nel suo Consiglio d' amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all' atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d' avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della società negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d' Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d' interesse

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell' ammontare delle loro azioni.

La Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l' utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile in

Città	Presso
Alessandria	Giuseppe Biglione.
Asti	S. Terracini di Marco.
Bergamo	Luigi Mioni.
Brescia	Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato	Fiz e Ghiron.
Civitavecchia	M. Flavioni.
id.	G. N. Bianchelli.
Cremona	Garibaldi Antonio
Cuneo	Alessandro Cometto.
Ferrara	G. V. Finzi.
Firenze	E. Fiano, Via Rondinelli 5
id.	E. E. Oblieght, Via Panzani 28.
Genova	Ansaldo e Casareto.
Mantova	A. Finzi.
Milano	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo N. 5.
id.	Grancesco Compagnoni.
id.	P. Saccani e C.
Mondovì	Donato Levi fu Salvadore.
Napoli	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.
id.	Iggùldel e C.
Napoli	L. e M. Guillaume.
Pisa	Carlo Perroux.
Padova	Carlo Vason.
Perugia	V. Sanguinetti.
Roma	Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funari 12.
id.	E. E. Oblieght, Via del Corso 220.
id.	Banca E. Ovidi, Via Stimate 34.
id.	Adamo Colonna.
Reggio Emilia	Carlo del Vecchio.
Savona	C. e A. Fratelli Molfino.
Torino	Succursale della Banca Gener. di Credito Indust. Via Roma 20.
id.	Carlo De Fernex.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Fischer e Rechsteiner.
id.	Edorardo Leis.
id.	Eugenio Saccomani e C.
id.	Errera e Vivante.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli	Abram e fratelli Pugliesi.
Lugano	Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. **Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi — Cantarutti G. B. — Lazzarutti A. e Braida Carlo**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.